

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda CA

LIR - Livello ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 08

NCTN - Numero catalogo generale 00677056

ESC - Ente schedatore S258

ECP - Ente competente S258

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione Torre / Edificio di Culto

OGTC - Categoria di appartenenza Insediamento fortificato / Strutture per il Culto

OGTF - Funzione militare, culturale, funeraria

OGTN - Denominazione /dedicazione SS. M., Martino e Giorgio

OGTU - Denominazione storica Oratorio di San Martino

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Emilia-Romagna

PVCP - Provincia PC

PVCC - Comune Pianello Val Tidone

PVE - Diocesi PIACENZA-BOBBIO

CS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE

CTL - Tipo di localizzazione localizzazione fisica

CTS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE

CTSC - Comune Pianello Val Tidone

LS - LOCALIZZAZIONE STORICA

LST - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
-------------------------------------	-----------------------

LCS - LOCALIZZAZIONE STORICA

LCSR - Area di appartenenza territoriale	Ducato di Parma e Piacenza
---	----------------------------

LCSD - Data	1839
--------------------	------

LCSF - Fonte	Zuccagni-Orlandini Attilio, Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia delle sue Isole, Vol. VIII, Firenze, 1839, pp. 296-7
---------------------	--

LTS - TOPONOMASTICA STORICA

LTST - Toponimo	Capella...SS. M., Martini et Georgi
------------------------	-------------------------------------

LTSD - Data	1033
--------------------	------

LTSF - Fonte	Bourgard Francois, Entre Gandolfingi et Obertenghi: les comtes de Plaisance aux X et XI siècles, in Melanges de l'Ecole Francaise de Rome- Moyen Age. 1989, pp. 63-65.
---------------------	--

LTS - TOPONOMASTICA STORICA

LTST - Toponimo	Oratorium divi Martini
------------------------	------------------------

LTSD - Data	1573
--------------------	------

LTSF - Fonte	Bonfatti Sabbioni Maria Teresa, Crocicchio Giovanni, Grossetti Elena, L' insediamento tardo-antico e medievale della Piana di S. Martino (Pianello Val Tidone, Piacenza), in Bollettino Storico Piacentino, anno C fascicolo I, Gennaio-Luglio 2005, pp. 10
---------------------	---

LTS - TOPONOMASTICA STORICA

LTST - Toponimo	Oratorium sub nomine S.ti Martini
------------------------	-----------------------------------

LTSD - Data	1579
--------------------	------

LTSF - Fonte	Bonfatti Sabbioni Maria Teresa, Crocicchio Giovanni, Grossetti Elena, L' insediamento tardo-antico e medievale della Piana di S. Martino (Pianello Val Tidone, Piacenza), in Bollettino Storico Piacentino, anno C fascicolo I, Gennaio-Luglio 2005, pp. 10
---------------------	---

LTS - TOPONOMASTICA STORICA

LTST - Toponimo	Prata dello S. Martino
------------------------	------------------------

LTSD - Data	1762
--------------------	------

LTSF - Fonte	Visita pastorale Cerati-Archivio diocesano di Piacenza
---------------------	--

GA - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE AREA

GAD - DESCRIZIONE DEL POLIGONO

GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
----------------------------------	--

GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
----------------------------------	--

GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
----------------------------------	--

GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
----------------------------------	--

GADP - PUNTO DEL POLIGONO	
----------------------------------	--

GAQ - ALTIMETRIA DELL'AREA	
-----------------------------------	--

GAB - BASE DI RIFERIMENTO	
----------------------------------	--

RE - MODALITA' DI REPERIMENTO**RCG - RICOGNIZIONI**

RCGU - Uso del suolo	arborato
RCGC - Condizioni di visibilità	erboso
RCGA - Responsabile scientifico	Saronio Piera
RCGE - Motivo	rinvenimento fortuito
RCGM - Metodo	occasionale
RCGD - Data	2000/07/30

DSC - DATI DI SCAVO

DSCF - Ente responsabile	Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza
DSCA - Responsabile scientifico	Conversi Roberta
DSCT - Motivo	Ricerca
DSCM - Metodo	scavo stratigrafico
DSCD - Data	2018/06/04-2018/08/10

DSC - DATI DI SCAVO

DSCF - Ente responsabile	Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
DSCA - Responsabile scientifico	Miari Monica
DSCT - Motivo	Ricerca
DSCM - Metodo	scavo stratigrafico
DSCD - Data	2006/07/23-2006/09/30

DSC - DATI DI SCAVO

DSCF - Ente responsabile	Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
DSCA - Responsabile scientifico	Miari Monica
DSCT - Motivo	Ricerca
DSCM - Metodo	scavo stratigrafico
DSCD - Data	2005/07/30-2005/09/04

DSC - DATI DI SCAVO

DSCF - Ente responsabile	Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
DSCA - Responsabile scientifico	Miari Monica
DSCT - Motivo	Ricerca
DSCM - Metodo	scavo stratigrafico
DSCD - Data	2004/01/04-2004/09/07

DSC - DATI DI SCAVO

DSCF - Ente responsabile	Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
DSCA - Responsabile scientifico	Miari Monica
DSCT - Motivo	Ricerca

DSCM - Metodo	scavo stratigrafico
DSCD - Data	2003/08/03-2003/12/06
DSC - DATI DI SCAVO	
DSCF - Ente responsabile	Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna.
DSCA - Responsabile scientifico	Miari Monica
DSCT - Motivo	Ricerca
DSCM - Metodo	per saggi stratigrafici
DSCD - Data	2002/08/13-2002/09/01
DSC - DATI DI SCAVO	
DSCF - Ente responsabile	Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna
DSCA - Responsabile scientifico	Miari Monica
DSCT - Motivo	Ricerca
DSCM - Metodo	scavo stratigrafico
DSCD - Data	2000/08/15-2000/08/20
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Fascia cronologica di riferimento	Età medievale
DTM - Motivazione cronologia	analisi della stratigrafia
DTM - Motivazione cronologia	analisi delle strutture murarie
DTM - Motivazione cronologia	analisi dei materiali
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
DTM - Motivazione cronologia	fonte archivistica
RO - RAPPORTO	
RIS - INTERVENTI SUCCESSIVI	
RIST - Tipo di intervento	abbattimento strutture murarie parte est dell'edificio di fase 1.
RIS - INTERVENTI SUCCESSIVI	
RIST - Tipo di intervento	ricostruzione della parte est con aggiunta di un'abside
RIS - INTERVENTI SUCCESSIVI	
RIST - Tipo di intervento	aumento spessori murari
RIS - INTERVENTI SUCCESSIVI	
RIST - Tipo di intervento	costruzione setto nord-sud di funzione incerta
RIS - INTERVENTI SUCCESSIVI	
RIST - Tipo di intervento	chiusura accesso lato sud
RIS - INTERVENTI SUCCESSIVI	
RIST - Tipo di intervento	trincee lungo i muri interni, probabilmente per la posa di un impianto ligneo
RIU - RIUSI	

RIUT - Tipo di riuso	da probabile funzione difensiva a cultuale
MT - DATI TECNICI	
MIS - MISURE	
MISU - Unità	m
MISL - Larghezza	13,300
MISN - Lunghezza	29,500
MIST - Validità	ca
ORT - Orientamento	est-ovest
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	mediocre
STCS - Indicazioni specifiche	Il sopralluogo effettuato dalla restauratrice dott.ssa Alessandra D'Elia ha messo in evidenza il pessimo stato di conservazione degli elevati con accentuata decoesione dei materiali costruttivi (pietre) e disgregazione dei leganti (malte). Le pietre utilizzate nelle diverse fasi costruttive dell'edificio sono arenarie, riconducibili agli affioramenti di roccia presenti in loco, caratterizzate da una matrice molto debole e poco resistente alle sollecitazioni degli agenti atmosferici.
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	2018/08/07-2018/08/10
RSTS - Situazione	Si ricoprono le strutture e gli strati esposti proteggendole con telo geotessile traspirante, colmando le cavità all'interno dell'edificio con polistirolo in blocchi e chips, apportando terreno di risulta e uno strato finale di ghiaia.
RSTE - Ente responsabile	SABAP Parma e Piacenza
RSTR - Ente finanziatore	SABAP Parma e Piacenza
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
	Il settore denominato S. Martino Piccolo è costituito da una propaggine occupata da un edificio testimoniato da strutture in muratura riconducibili a almeno 5 distinte fasi, oggetto in passato di una consistente attività di spoglio. FASE 1 L'edificio più antico, del quale si sono conservati solo alcuni tratti di muri in pietre legate da una malta di colore rosato, per la presenza di cocciopesto, è articolato in un'aula rettangolare il cui limite ovest, prospiciente all'affioramento roccioso, che lo separa dalla piana sottostante, doveva coincidere circa con quello delle costruzioni successive. I muri perimetrali di questa prima fase sono in gran parte sostituiti da quelli delle fasi successive, il loro andamento è parzialmente ricostruibile da tratti di fondazione visibili a causa di lacune o crolli delle strutture recenziori, distinguibili per l'utilizzo di tecniche costruttive differenti. Un muro orientato in senso est-ovest suddivide lo spazio interno tra un'aula ampia ca. 5,00 mt e una sorta di corridoio lungo il lato nord, largo ca. 2,00 mt. Entrambi gli spazi sono pavimentati con uno strato in cocciopesto. All'estremo est del corridoio un muro con orientamento nord-sud definisce uno spazio forse interpretabile come spalla di un'abside rettilinea, o come parte di un'ulteriore struttura a pianta circa quadrata posta all'angolo nord-est dell'edificio principale. Sul lato est poco rimane di questa fase di cui non s'individua il muro

DESO - Descrizione

perimetrale, totalmente spoliato per la costruzione delle strutture posteriori. FASE 2. La fase successiva vede la parziale demolizione dei muri a est per impostare un'abside semicircolare. Di questa si conserva solo una porzione a nord-est, ma la forma in pianta è definita sul terreno da un taglio nella roccia affiorante a sud-est e da un allineamento di pietre che sembra indicare il punto d'innesto dell'abside sul muro rettilineo nord-sud. I muri di questa fase sono realizzati mediante l'utilizzo di blocchi di pietra scalpellati con cura, squadrati e posti in opera con precisione modificando e adattando il sottostante banco di roccia naturale. Tra la zona absidata e quella occidentale è presente una struttura muraria che si appoggia al muro interno del corridoio probabilmente già parzialmente demolito. L'edificio è pavimentato in cocciopesto, ma poche lastre in pietra individuate negli strati di crollo e abbandono consentono di ipotizzare l'esistenza di un piano pavimentale in pietra. Altre lastre in pietra individuate nei crolli sembrano essere invece riconducibili alla copertura del tetto. Un accesso in asse con l'abside è individuabile sul lato occidentale grazie alla forma del taglio nella roccia di base. Sul lato meridionale, presso l'angolo sud-ovest, è riconoscibile un altro accesso, a cui si sale tramite alcuni gradini scavati nella pietra; la presenza di alcuni piccoli fori sembra compatibile con una balaustra. La struttura assume probabilmente in questa fase una funzione culturale, testimoniata anche da un documento d'archivio che relativamente a castrum o castello Pontiano (atto di vendita anno 1033) fa riferimento a una cappella dedicata ai SS. M., Martino e Giorgio. FASE 3. In una terza fase lo stesso edificio è stato modificato ampliando lo spessore dei muri che, soprattutto sul lato nord mostrano segni di cedimento in corrispondenza di un ripido scoscendimento del fianco della collina. In questo stesso punto la scarsa distanza tra la struttura e il versante aveva richiesto fin dalla prima fase la realizzazione di un contrafforte, probabilmente a scarpa. FASE 4. In un momento successivo è realizzato uno stretto setto murario, con orientamento nord sud, la cui trincea di fondazione taglia il cocciopesto. La scarsa profondità della trincea e lo scarso spessore della muratura alla base (30 cm ca.) sembrano implicare che non ci fosse un consistente sviluppo fuori terra, forse poteva essere la fondazione per un elemento come una balaustra di separazione della navata dal presbiterio più o meno rialzato. Una piccola struttura quadrangolare, pavimentata con lastre di arenaria, è forse interpretabile come base di un elemento strutturale in legno, per la presenza di alcuni chiodi in ferro individuati nei pressi. Nella stessa fase si assiste alla tamponatura dell'accesso laterale. FASE 5. In seguito si assiste solo a piccoli interventi all'interno, come la realizzazione di strette trincee e buche di palo lungo i muri forse per la realizzazione di un impiantito ligneo a sostituzione della pavimentazione ormai fortemente dissestata. La ripulitura e la ricognizione delle rocce affioranti a ovest dell'edificio hanno consentito di individuare numerose tracce di lavorazione e adattamento per la posa di elementi strutturali. Un allineamento di buche di palo che congiunge lo spigolo nord-ovest dell'edificio superiore a quello corrispondente di una struttura presente alla base della propaggine (S. Martino Piccolo Base) è probabilmente funzionale a una palizzata lignea. Altre tracce di risistemazione delle rocce affioranti consentono di intuire uno stretto rapporto tra l'edificio presente ai piedi della propaggine di S. Martino Piccolo e la chiesa. L'edificio più a valle era sicuramente articolato su più piani, dal piano superiore era possibile accedere direttamente alla chiesa. Il dato sembra confermare la tradizione orale che ha conservato memoria dell'esistenza in questo punto di una costruzione denominata «torre dei frati». A occidente sono state individuate anche tre tombe ricavate nella roccia stessa. La tomba, con spallette in blocchi di pietra grezza e copertura in lastre, conserva i resti

di un inumato deposto in spazio vuoto con cranio a ovest. Le analisi antropologiche indicano un individuo di sesso femminile, presumibilmente di età tra i 16 e i 21 anni. La tomba 2, con caratteristiche costruttive simili, orientata in senso-nord-sud e realizzata lungo il muro perimetrale ovest della chiesa, conserva i resti scheletrici in giacitura secondaria di un individuo adulto di sesso maschile. La tomba 3, coperta da tomba 2, è costituita da un profondo taglio di forma sub-rettagonolare praticato nella roccia, coperto con lastre in pietra. Lo scheletro all'interno, mancante del cranio e di parte degli arti inferiori, è attribuibile ad un individuo di età adulta di sesso maschile. Tomba 3 riutilizza in parte una tomba più antica (tomba 4) tagliata nella roccia e rivestita di cocciopesto, rinvenuta vuota. Un'altra probabile tomba è forse da riconoscere in un taglio nella roccia individuati a ovest di tomba 1. Nel complesso lo stato di conservazione delle ossa presenti, la mancanza di parti significative, la presenza di tombe rimaneggiate e di altre vuote, sembra indice di un utilizzo intensivo di un'area ristretta, delimitata a nord e ovest dal banco di roccia naturale, a est della chiesa e a sud da un muro in blocchi grezzi di pietra.

FNS - FONDAZIONI

FNST - Posizione intero edificio

FNST - Tipo continua

FNSM - Materiale impiegato pietre in arenaria locale

FNSC - Tecnica costruttiva muratura mista

FNST - Descrizione

Le strutture murarie attribuibili alla prima fase sono riconoscibili nei muri USS 18017, 18023, 18025, 18033, 18088 pienamente messi in luce dallo scavo, e in brevi porzioni riconoscibili all'interno dei muri delle fasi successive che hanno parzialmente riutilizzato i precedenti ampliandone lo spessore. Le fondazioni di fase 1 sono a diretto contatto con la roccia, talora modellata e regolarizzata appositamente. A contatto con la roccia è steso uno strato di legante (lo stesso utilizzato in fondazione e in alzata) costituito da malta di colore rosato tipo cocciopesto, su cui sono allettate pietre prevalentemente cavate dalla stessa roccia sottostante. I corsi sono irregolari e seguono l'andamento della roccia stessa fino a colmarne gli avvallamenti. Circa in corrispondenza del corso a livello si trova il piano in cocciopesto che pavimentava l'edificio.

FNS - FONDAZIONI

FNST - Posizione porzione a est di US 18027, abside

FNST - Tipo continua

FNSM - Materiale impiegato blocchi regolari di pietra

FNSC - Tecnica costruttiva muratura a sacco entro cortina

FNST - Descrizione

Le strutture murarie che appartengono a questa fase sono nella porzione est dell'edificio, dove a seguito della demolizione parziale dei muri di fase 1, è stata aggiunta un'abside semicircolare. I muri di questa fase USS 18004, 18008, 18010, 18013, sono pienamente messi in luce dallo scavo. Le fondazioni dei muri di fase 2 sono costruite a diretto contatto con la roccia affiorante opportunamente tagliata e adattata, su cui sono posate direttamente le pietre disposte in cortine fatte blocchi di pietra squadrati, all'interno delle quali sono disposte pietre e malta di calce piuttosto magra. A contatto con la roccia sottostante si notano localmente

zeppe in pietra sotto i blocchi squadrate per facilitare il contatto tra i due. Le pietre squadrate sembrano poter essere di riutilizzo da edifici più antichi presenti nell'insediamento

FNS - FONDAZIONI

FNSP - Posizione intero edificio

FNST - Tipo continua

FNSC - Tecnica costruttiva muratura a sacco entro cortina

FNSD - Descrizione Le strutture murarie che appartengono a questa fase sono prevalentemente nella porzione ovest dell'edificio, dove le strutture muraria di fase 1, parzialmente riutilizzate in fase 2, vengono allargate in fase 3. I muri di questa fase UUSS 18006, 18027, 18029, 18030, 18040 sono pienamente messi in luce dallo scavo. Le fondazioni dei muri di fase 3 sono costruite ampliando e risarcendo le fondazioni di fase 1. L'ampliamento avviene verso l'interno dell'edificio talora coprendo il piano in cocchiopesto US 18054. Sono realizzate con pietre disposte in cortine con disposizione più regolare, all'interno delle quali sono disposte pietre e terra in modo caotico.

ELE - ELEVATI

ELEP - Posizione intero edificio

ELEN - Definizione pareti

ELET - Tipo di tecnica in muratura

ELED - Descrizione Le strutture murarie pertinenti a fase 1 non conservano gli elevati, se non localmente laddove questi sono stati riutilizzati in fase 3, e comunque solo per brevi tratti. Dai pochi elementi esaminabili si deduce che l'elevato era costruito con la stessa tecnica della fondazione, pietre prevalentemente cavate dalla stessa roccia sottostante disposte in corsi irregolari con legante costituito da malta di colore rosato tipo cocchiopesto

ELEX arenaria locale

ELEL - Componenti materiale edilizio legante malta di calce e sabbia con cocchiopesto

ELE - ELEVATI

ELEP - Posizione porzione a est di US 18027, abside

ELEN - Definizione pareti

ELET - Tipo di tecnica in muratura

ELED - Descrizione Le strutture murarie pertinenti a fase 2 conservano gli elevati per brevi tratti e per un numero limitato di corsi. Dai pochi elementi esaminabili si deduce che l'elevato era costruito con la stessa tecnica della fondazione, ovvero pietre disposte in cortine fatte blocchi di pietra squadrate, all'interno delle quali sono disposte pietre e malta di calce piuttosto magra

ELEX arenaria locale

ELEL - Componenti materiale edilizio legante malta di calce e sabbia

ELE - ELEVATI

ELEP - Posizione intero edificio

ELEN - Definizione pareti

ELET - Tipo di tecnica in muratura

Le strutture murarie pertinenti a fase 3 conservano gli elevati per brevi tratti e per un numero limitato di corsi. Dai pochi elementi esaminabili si

ELED - Descrizione	deduce che l'elevato era costruito con la stessa tecnica della fondazione, pietre disposte in cortine con disposizione più regolare, all'interno delle quali sono disposte pietre e terra in modo caotico.
ELEX	arenaria locale
ELEL - Componenti materiale edilizio legante	terra
SOL - SOLAI E STRUTTURE ORIZZONTALI	
SOLP - Posizione	porzione a ovest di US 18027
SOLO - Tipo	pavimento
SOLE - Configurazione esterna	cocciopesto
SOLI - Configurazione interna	cocciopesto
SOLD - Descrizione	Piano in cocciopesto rinvenuto parzialmente conservato nella porzione dell'edificio di fase 1 più ad ovest. Nella porzione est doveva essere presente lo stesso pavimento, ma è andato distrutto quando in quella porzione sono stati abbattuti i muri per realizzare l'abside. Blocchi di cocciopesto sono stati identificati nella zona dell'abside nel riempimento US 57
SOL - SOLAI E STRUTTURE ORIZZONTALI	
SOLP - Posizione	porzione a ovest di US 18027
SOLO - Tipo	pavimento
SOLE - Configurazione esterna	cocciopesto
SOLI - Configurazione interna	cocciopesto
SOLD - Descrizione	Piano in cocciopesto rinvenuto parzialmente conservato nella porzione dell'edificio di fase 1 a ovest di US 18027. Alcune piastrelle in pietra individuate nello strato di abbandono e le descrizioni presenti nelle visite pastorali suggeriscono che il piano in cocciopesto US 18054 fosse la preparazione per un pavimento.
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	sacra
ISRS - Tecnica di scrittura	a incisione
ISRP - Posizione	roccia affiorante a sud-est dell'abside
ISRI - Trascrizione	croce greca
	Le notizie relative all'edificio nel settore di S. Martino Piccolo sono in parte le stesse che riguardano l'intero insediamento identificato come Castrum o Castello Ponciano. Il primo documento (801), riporta le disposizioni di Alerissio per la salvezza della sua anima e precisa che i suoi beni ubicati nelle località di Casturzano e Nandolessi sono assegnati alla chiesa dei Santi Fermo e Rustico, le cui proprietà sono poste in locus ubi dicitur Pontjano. Il castrum viene citato come Castello Pontiano, luogo di provenienza di Adelperto, testimone ad una donazione nella vicina località di Morasco nell'816. Castro Ponciano è il luogo in cui si trovano alcuni beni venduti da Domenico dell'ordine di S. Geminiano a Ottone del fu Rotofredo, citati in una cartula venditionis del 1015. La presenza di una cappella dedicata a S. Giorgio e S. Martino è menzionata

in una cartula venditionis del 1033, con la quale Cuniza, di legge longobarda, vende a Paterico-Amizone, di legge franca, il fundo Ponziano. Il testo precisa che la vendita riguarda il “fundo Ponciano, cum castro et turris seu muros circumdatum et capella una infra eodem castro consecrata in nore (sic!) sancte Dei genetricis Marie et sanctorum Martini et Georgi”. L’abitato era dunque circondato da un muro, dotato di una torre e di una cappella dedicata ai Santi Giorgio e Martino. Bougard propone l’identificazione di alcune località citate: Valli (La Valle o Vaie), Rio (località presso La Costa), in Costagio (La Costa), Gruppo (Groppo), Valerici (Vallerenzo), Strario (Stà), Gabiano (Gabbiano), Mariago (Morago?), Tassara, Monte Aldoni (Monte Aldone) e Auzese (Rocca d’Olgisio), consentendo di ricostruire il territorio del feudo di Pontiano comprendente oltre al monte S. Martino, anche il monte Aldone. Solo pochi anni dopo Gherardo, prete di S. Maria in Gariverta, vende a Teodosio, la Rocca d’Olgisio e questi la dona al monastero di San Savino di Piacenza con una ventina di paesi e castelli, tra cui Rocca Pulzana. Da questo momento il destino di Roccapulzana sembra legato a quello della Rocca d’Olgisio, di cui si costituisce il feudo. Il legame tra il territorio e il Monastero di S. Savino, viene più volte ribadito, a testimonianza di una proprietà contestata. La donazione a S. Savino avviene in concomitanza con la perdita d’importanza del monastero di Bobbio, che in passato possedeva nel territorio altri castra dotati di cappella come Fabbiano, Rezzanello, Trevozzo, Rocca d’Olgisio. Una lite tra la plebe di Roccapulzana e il monastero di Bobbio è ricordata da Lucioni. Il monastero di San Savino mantenne la proprietà fino al 1297, quando la cedette a Raimondo di Pietratigia e a Umberto di Campremoldo. Nell’elenco delle decime della diocesi di Piacenza del XIII e XIV sec. si cita la Plebs Castelli Pontiani (XIII sec.) e poi la Plebs de Rochaponzana (XIV sec.), ma il riferimento sembra essere alla pieve dedicata a S. Pietro, che sorgeva ai piedi del monte circa nel luogo della chiesa attuale, in una località che compare come “Pieve” nella cartografia storica. L’aspetto della cappella di S. Martino è noto dalle descrizioni delle visite pastorali, che ne attestano l’apertura al culto fino almeno al 1691. La visita del Vescovo Burali nel 1573 informa che, dipendente dalla pieve di Roccapulzana, c’è un oratorio dedicato a S. Martino, che si raggiunge ascendendo il monte e presenta «recta structura» costruita «lapidibus quadratis» (Burali 1573). Si rileva anche che parte dell’edificio “indiget reparatione”. Più particolareggiata è la relazione della visita di Castelli (1579), dove si racconta che l’oratorio, situato “in monte alpestri”, è dotato di tre altari, coperti da fornice, che nel caso dell’altare maggiore è dipinto, come quello di uno degli altari minori, mentre quello del terzo altare è scrostato. Ci sono altre due cappelle senza altare e “sine titulis”, in una delle quali è dipinta un’immagine della Beata Vergine, mentre l’altra non ha decorazioni e è tutta scrostata. Il sacrario è collocato a destra dell’altare maggiore in una colonna con propria base, mentre l’acquasantiera è quadrata e fissata alla parete, c’è inoltre un piccola campana. Il pavimento è in parte in pietra, ma non in piano. L’altare maggiore è troppo piccolo per le esigenze della celebrazione, i due altari minori devono essere abbattuti. L’esigenza di restauri urgenti è ripetuta dalla visita di Sega nel 1593. La visita del 1612 (Rangoni 1612) dice che il “vaso dell’acqua benedetta” è posto sopra a una piccola colonna di pietra ed è stato imbiancato. Si nomina anche una “torre che minaccia rovina”. La visita di Scappi nel 1645 riporta che nella parete di destra, vicino all’ingresso è collocata una campana. L’ultima visita che cita l’oratorio di S. Martino è di Barni nel 1691, mentre la successiva del 1762 (Cerati 1762) parla solo di un pezzo di terra coltivata, detto “Prata dello Sancto Martino”, lasciando presumere che l’oratorio non sia più aperto al culto.

INT - Interpretazione

L'interpretazione dell'edificio presente sulla propaggine detta di S. Martino Piccolo è suffragata dai dati di scavo e dalle notizie riportate nei documenti d'archivio. Più complesso è offrire una cronologia assoluta delle diverse fasi di cui si è riconosciuta la successione sul terreno. FASE 1: In particolare non si sono recuperati materiali datanti relativi alla più antica fase di occupazione dell'area, connotata dalla presenza di strutture murarie rettilinee, costruite con arenaria locale, derivante dal taglio della stessa roccia affiorante su cui è fondato l'edificio. La roccia è tagliata e regolarizzata per offrire una sede su cui posare le pietre della fondazione. Tra la roccia e il primo corso di pietre è presente lo stesso legante utilizzato tra gli altri corsi, costituito da una malta di calce e cocchiopesto. Di questo primo edificio è stato possibile mettere in luce solo parzialmente la pianta, dal momento che alcune delle strutture murarie afferenti sono state completamente spoliate, altre sono invece state riutilizzate, inglobandole nello spessore murario delle strutture di fase 3. Per quanto riguarda l'utilizzo di cocchiopesto come legante, si può osservare che quello presente a S. Martino Piccolo in fase 1 è simile a quello utilizzato della fase 1 dell'edificio in saggio 4, interpretato come chiesa e datato all'età tardo antica. E' probabile che in questa fase l'edificio a S. Martino Piccolo avesse una funzione militare determinata anche dalla collocazione in una porzione dell'insediamento sopraelevata e prospettante sulla valle del Chiarone, adatta alla difesa del castrum. Sulla questione potrebbe gettare luce lo scavo dell'edificio presente alla base della roccia di S. Martino Piccolo, che sembra poter avere avuto una prima fase in età tardo antica, ma essere poi rimasto in funzione anche durante le fasi più recenti di frequentazione del sito. E' possibile che sia proprio a questa struttura che si riferisce il nome di tradizione popolare di "Torre dei Frati" e che sia questa la torre cui fa cenno la visita pastorale Rangoni 1612, che riferisce di una torre che "minaccia ruina". FASE 2: Prima dell'XI sec., l'edificio a S. Martino Piccolo subisce una sostanziale trasformazione: la parte più orientale è demolita e sostituita da uno spazio absidato. Il nuovo edificio sembra interpretabile come chiesa absidata, con uno sviluppo planimetrico paragonabile a quello di tanti edifici sacri riferibili allo stesso arco temporale. A favore di questa interpretazione potrebbero essere le sepolture scavate nella roccia antistante e una croce incisa in quella a sud dell'abside. In assenza di reperti datanti che consentano una cronologia certa, è forse ipotizzabile che ciò sia avvenuto contestualmente alla distruzione dell'abitato di età longobarda, in un momento che sembrerebbe essere ricollegabile alla calata dei franchi. E' ipotizzabile che in età franca l'insediamento della Piana di S. Martino vantasse ancora un legame con il monastero di Bobbio, cui appartenevano diverse proprietà nell'area ricompresa tra Tidone, Tidoncello e Chiarone. FASE 3: La cura che viene riservata alla chiesa è testimoniata dal rifacimento del piano in cocchiopesto che viene rivestito da lastre di pietra, con un intervento databile, in base a monete rinvenute nel nuovo sottofondo, nell'XI sec. La terza fase vede l'ampliamento delle strutture murarie in particolare del settore più occidentale, forse per contrastare i danni che soffrivano le pareti a causa del peso del tetto rivestito da lastre di pietra (ciappe), di cui si è individuata parte del crollo. FASE 4: In un momento successivo si assiste alla chiusura di un accesso sul lato sud, ben riconoscibile per la presenza di gradini tagliati nella roccia e di un piano in cocchiopesto nel punto in cui si trovava la soglia. Resta attivo l'accesso sul lato occidentale, in asse con l'abside, indicato da un taglio rettangolare nella roccia. Probabilmente nello stesso momento si assiste all'interno alla realizzazione di un setto con orientamento nord-sud, connotato da scarso spessore (30 cm. ca.) e dalla mancanza di legante, da cui si desume che la struttura non dovesse avere un significativo sviluppo in alzato, forse l'indizio di una delimitazione dell'area presbiteriale

tramite una balaustra. FASE 5: L'ultimo intervento riconoscibile relativo alla chiesa è testimoniato da strette trincee individuate lungo i muri perimetrali nord, est e sud della navata, e di buche di palo agli angoli e a metà della lunghezza. Queste erano probabilmente funzionali alla posa di un impiantito ligneo, che consentisse la fruizione dell'oratorio, dopo che il pavimento in pietra si era deteriorato (Castelli 1579).

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	documentazione prodotta da rilevamento sul terreno
---------------------------------	--

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà privata
------------------------------------	-------------------

NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA

NVCT - Tipo provvedimento	DLgs n. 42/2004
NVCE - Estremi provvedimento	Vincolo Diretto D.D.R.
NVCD - Data notificazione	02/02/2015

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia aerea, fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Villani Federico - FT Studio
FTAD - Data	2018/08/06
FTAN - Codice identificativo	New_1550741907424
FTAF - Formato	JPG

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia aerea, fotografia digitale (file) ortorettificata
FTAA - Autore	Villani Federico - FT Studio
FTAD - Data	2018/08/06
FTAF - Formato	JPG

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file), fotografia aerea
FTAA - Autore	Villani Federico, Rivaroli Giovanni elab.
FTAD - Data	2018/08/06
FTAF - Formato	JPG

DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA

DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	rilievo
DRAS - Scala	1:20

DRAE - Ente proprietario	Soprintendenza Archeologia Belle Artie e Paesaggio per le Pronvice di Parma e Piacenza
DRAA - Autore	Grossetti Elena, Rovani Massimo, Villa Claudio
DRAD - Data	2005/08/00
DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA	
DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	CAD bidimensionale
DRAS - Scala	1:50
DRAE - Ente proprietario	Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza
DRAA - Autore	Rivaroli Giovanni
DRAD - Data	2019/25/02
DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA	
DRAX - Genere	documentazione allegata
DRAT - Tipo	CAD bidimensionale
DRAS - Scala	1:50
DRAE - Ente proprietario	Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza
DRAA - Autore	Rivaroli Giovanni
DRAD - Data	2019/02/25
BIL - Citazione completa	Conversi Roberta, Tre siti del territorio piacentino tra Tarda Antichità e Medioevo: Piana di S. Martino-Pianello Val Tidone, Travo-Sant'Andrea e S. Giorgio Piacentino, Località Bassetto, in Sauro Gelichi, Cinzia Cavallari, Massimo Medica, a cura di, Medioevo svelato. Storie dell'Emilia Romagna attraverso l'archeologia, Bologna 2018, pp. 327-333
BIL - Citazione completa	Conversi Roberta, Bolzoni Gloria, Grossetti Elena, Edilizia tardoantica nel sito fortificato di Piana di S. Martino, Pianello Val Tidone (PC), in poster per il convegno Abitare nel Mediterraneo tardoantico, II Convegno Internazionale del CISEM, Bologna, 2-5 marzo 2016.
BIL - Citazione completa	Conversi Roberta, Bolzoni Gloria, Grossetti Elena, Associazioni ceramiche dai contesti tardoantichi della Piana di S. Martino, Pianello Val Tidone (PC): risultati preliminari, in Le forme della crisi. Produzioni ceramiche e commerci nell'Italia centrale tra Romani e Longobardi (III-VIII sec. d. C.), Atti del Convegno Spoleto-Campello sul Clitumno, 5-7 ottobre 2012, Bologna 2015
BIL - Citazione completa	Conversi Roberta, Bolzoni Gloria, Grossetti Elena, Testimonianze longobarde dal sito della Piana di S. Martino (Pianello Val Tidone, Piacenza), in Le Presenze longobarde nelle regioni d'Italia, 3° Convegno nazionale, 8-9 Ottobre 2011 Nocera Umbra (Pg), reperibile on-line: http://www.federarcho.it/wp-content/uploads/Testimoni_anzelongobarde-dal-sito-della-Piana-di-S.-Martino-Pianello-Val-Tidone-Piacenza.pdf
BIL - Citazione completa	Grossetti Elena, Bolzoni Gloria, Miari Monica, Materiali dal sito tardo antico della Piana di San Martino, Pianello Val Tidone, Piacenza, in Guiducci et al., Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and archaeometry. Comparison between western and eastern Mediterranean, vol. II, BAR International Series 2185 (II), Oxford 2010, pp. 585—593
BIL - Citazione completa	Grossetti Elena, Il sito archeologico della Piana di S. Martino (PC): una sintesi dei risultati acquisiti, in Archeologia uomo e territorio 27, 2008,

	pp.15-24
BIL - Citazione completa	Bonfatti Sabbioni Maria Teresa, Crocicchio Giovanni, Grossetti Elena, L' insediamento tardo-antico e medievale della Piana di S. Martino (Pianello Val Tidone, Piacenza), in Bollettino Storico Piacentino, anno CI, fascicolo I, Gennaio-Luglio 2005, pp. 105-141
BIL - Citazione completa	Conversi Roberta, Destefanis Eleonora, Zironi Alessandro, Bobbio e il suo contesto: un monastero e il suo territorio in età altomedievale, in a cura di Sébastien Bully, Alain Dubreucq Aurélie Bully, Colomban et son influences. Moines et monastères du haut Moyen Age en Europe, Rennes, 2018, pp. 163-181
BIL - Citazione completa	Conversi Roberta, Destefanis Eleonora, La chiesa di San Colombano a Bobbio (PC). Dati di scavo e considerazioni architettoniche per una prima ricostruzione dell'Abbaziale in età medievale, in Archeologia Medievale, XLIV, 2017, pp.95-121
BIL - Citazione completa	Conversi Roberta, Gli Insediamenti in val Trebbia e nelle valli contermini tra il VII e il IX secolo e le loro relazioni con il Monastero di Bobbio nei risultati degli scavi archeologici, in a cura di Eleonora Destefanis, L' Eredità di San Colombano, Memoria e Culto attraverso il Medioevo, 2017, pp. 295-310
BIL - Citazione completa	Conversi Roberta, Mezzadri Cristina, La necropoli in località Pallastrelli di Castell' Arquato, in a cura di Pier Luigi Dall' Aglio, Carlotta Franceschelli, Laretta Maganzani, Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati, Veleia – Lugagnano val d' Arda, 20-21 Settembre 2013, Bologna, 2014, pp. 85-97
BIL - Citazione completa	Lucioni Alfredo, Cura animarum e presenze culturali nell' appennino piacentino dall' alto medioevo agli albori dell' età moderna, in Eleonora Destefanis, Paola Guglielmotti , a cura di, La Diocesi di Bobbio. Formazione e sviluppi di un' istituzione millenaria, Firenze 2015, pp. 441-480. https://books.google.it/books?id=ouczCwAAQBAJ&pg=PA461&lpg=PA461&dq=Roccapulzana+estimi&source=bl&ots=rAmodkPagina45di51TE7-&sig=ACfU3U0wvMncWWg5Xhnlwt3yuA5v-9F7kw&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwjw3P-yjLNgAhUSY1AKHQH-DkgQ6AEwAHoECAoQAQ#v=onepage&q=Roccapulzana%20estimi&f=false
BIL - Citazione completa	Conversi Roberta, Destefanis Eleonora, Bobbio e il territorio piacentino tra VI e VII secolo: questioni aperte e nuove riflessioni alla luce dei dati archeologici, in Archeologia Medioevale, XLI, 2014, pp. 289-312
BIL - Citazione completa	Destefanis Eleonora, Il comprensorio della Val Tidone tra antichità e medioevo: strutture insediative, economia, organizzazione religiosa, in Andrea Scala , Appunti di toponomastica piacentina. Bacino del Tidone e aree limitrofe, Piacenza 2010, pp. 31-60
BIL - Citazione completa	Bougard Francois, Entre Gandolfingi et Obertenghi: les comtes de Plaisance aux X et XI siècles, in Melanges de l' Ecole Francaise de RomeMoyen Age. 1989, pp. 11-66.
BIL - Citazione completa	Galetti Paola, Le carte private della cattedrale di Piacenza, I, (784-848), in Deputazione di Storia Patria per le Provincie Parmensi, Parma 1978, p. 42
BIL - Citazione completa	Zuccagni-Orlandini Attilio, Corografia fisica, storica e statistica dell' Italia e delle sue isole, vol VIII, Firenze 1839, pp.296-7

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso

3

ADSM - Motivazione

scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE**

CMPD - Data	2019
CMPN - Nome	Mezzadri, Cristina
RSR - Referente scientifico	Conversi, Roberta
FUR - Funzionario responsabile	Burgio, Chiara